Anno 1873. Roma - Mercoledì, 12 Marzo Num. 71.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. *nell'udienza del 19 gennaio 1873 del Ministro delle Finanze sul decreto circa le pensioni degli impiegati delle Opere Pie di Modena e Reggio.*

MAESTÀ,

Il servizio delle pensioni agli impiegati delle Opere Pie di Modena e di Reggio, che sotto il cessato Governo Estense veniva posto a carico dell'erario dello Stato in virtù di chirografi ducali emanati negli anni 1843 e 1845, a carico ugualmente dell'erario dello Stato era rimasto e rimane tuttora dopo l'annessione di quella provincia al Regno d'Italia, malgrado i mutati ordini amministrativi.

Le condizioni poste dal Governo Estense alla assunzione di un tale servizio, e rimaste finora in osservanza, erano: che la ritenuta del 2 per cento sugli stipendi degli impiegati di dette Opere Pie fosse annualmente versata nelle casse erariali, e che le Opere Pie medesime assumessero a loro carico: quelle di Modena l'assegno di lire 6000 al Ricovero di Mendicità detto della Saliceta a S. Giuliano; quelle di Reggio l'assegno di lire 9000 al Ricovero di Mendicità detto del Leoncino: quali assegni, a mero titolo di sovvenzione, venivano anteriormente corrisposti dal Governo Estense a quelle case di mendicità.

Non potendo altrimenti sussistere un tale stato di cose, che si trova in aperta contraddizione col nuovo ordinamento amministrativo del Regno, e colle vigenti discipline sulle Opere Pie, il riferente, di concerto col suo collega Ministro dell'Interno, ha dovuto preoccuparsi del modo più acconcio di farlo cessare.

A tale oggetto era indispensabile non solo esonerare l'Amministrazione dello Stato da un servizio che ad essa non si appartiene, per restituirlo alle Opere Pie di Reggio e di Modena, cui naturalmente compete; ma conveniva altresì liberare le Opere Pie medesime dall'obbligo che in compenso avevano assunto, delle sovvenzioni alle menzionate case di mendicità.

Per raggiungere il primo intento due modi si presentavano: o liberare fin d'ora l'erario, tanto dal servizio delle pensioni già liquidate e in corso di pagamento, quanto da quello delle pensioni da liquidarsi in futuro a favore degli impiegati delle dette Opere Pie attualmente in attività; o lasciando ad esso pur sempre il primo servizio, che è necess.riamente temporario, liberarlo unicamente dal secondo, che avrebbe carattere di permanente.

Nel primo sistema sarebbe stato necessario d'imporre al Governo l'obbligo di restituire, non solo le somme già percette a titolo di ritenuta del 2 0/0 sugli stipendi degli impiegati tuttora in attività di servizio, ma anche parte di quelle per il medesimo titolo percette sugli stipendi degli impiegati già collocati a riposo e pei quali la pensione è attualmente in corso di pagamento; la quale seconda restituzione dovendo essere determinata in equa proporzione fra il già pagato ai detti impiegati in riposo e ciò che possa ancora essere dovuto secondo il calcolo della vita presunta di ciascuno di loro, avrebbe richiesto una liquidazione tanto complicata e difficile da prevedere che non sarebbe stata immune da dispute e contestazioni.

Parve pertanto al riferente essere preferibile il secondo degli accennati sistemi, quello cioè di lasciare all'erario l'onere delle pensioni attualmente in corso di godimento, e limitare quindi l'obbligo della restituzione alle somme percette a titolo di ritenuta dagli impiegati tuttora in attività di servizio, dei quali le pensioni che dovessero concedersi o liquidarsi in futuro passerebbero a carico delle Opere Pie.

Quanto poi all'altro intento, di liberare cioè le stesse Opere Pie dall'obbligo delle sovvenzioni che fin qui pagarono ai due Ricoveri di Mendicità già menzionati, esso dovè considerarsi raggiunto simultaneamente col primo, come naturale e necessaria conseguenza del medesimo. Trattandosi infatti di sovvenzioni, ossia di assegni meramente gratuiti, che il Governo Estense corrispondeva a titolo di sussidio ai Ricoveri di Mendicità di Modena e di Reggio, l'obbligo di tale sussidio non solamente viene a cessare per le Opere Pie di quelle due città col risorger per esse l'onere di pagare le pensioni ai proprii impiegati, ma cessa altresì, anzi era ormai cessato anche per il Governo fino da quando, attivato nel Regno il vigente ordinamento amministrativo, l'obbligo di sovvenire ai locali istituti di carità e di beneficenza, che di sovvenzione abbisognassero, era passato nelle respettive provincie e nei respettivi comuni, cui quegli istituti profittano ed a cui conseguentemente debbono interessare.

A ricondurre pertanto nelle condizioni ed alle regole normali del nostro diritto pubblico amministrativo sono preordinate le disposizioni del decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione della Maestà Vostra.

Il N. 1273 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Sovrano Chirografo dell'11 dicembre 1842, col quale l'ex-Duca di Modena assumeva a carico del Governo dal 1° gennaio 1843 la spesa per le pensioni accordate o da accordarsi agli impiegati appartenenti alle Opere Pie della città di Modena, imponendo, in correspettivo del detto carico, una ritenuta d.l 2 per 0/0 sugli stipendi degli stessi impiegati, da versarsi nelle casse dello Stato, ed accollando inoltre alle Opere Pie suddette l'onere di pagare annualmente al Reclusorio dei Poveri alla Saliceta S. Giuliano il sussidio di lire 6,000 fino allora corrisposto a titolo grazioso dal Governo;

Visti gli altri Chirografi Sovrani del 27 maggio 1845 dello stesso ex-Duca di Modena, coi quali fu estesa una simile disposizione agli impiegati delle Opere Pie di Reggio, coll'onere di sussidiare annualmente il Ricovero di Mendicità, detto del Leoncino, con una prestazione annua di lire 9,000 invece di quella di lire 6,000 precedentemente pagata coi fondi governativi;

Sulla proposizione dei nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari dell'Interno e delle Finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le pensioni già liquidate, e in corso di pagamento in favore degli impiegati delle Opere Pie di Modena e di Reggio Emilia continueranno anche in avvenire ad essere soddisfatte per conto dello Stato.

Art. 2. Cesserà al contrario ogni ingerenza dello Stato relativamente alle pensioni ancora da liquidarsi, le quali resteranno perciò a carico esclusivo delle Opere Pie suindicate.

Art. 3. L'Erario restituirà alle Opere Pie medesime l'ammontare del 2 per 0/0 effettivamente versato nelle sue casse, a titolo di ritenuta sugli stipendi degli impiegati delle stesse Opere Pie i quali sono ancora in attività di servizio.

Art. 4. In applicazione delle regole che informano l'ordinamento amministrativo del Regno, dovranno poi cessare i due sussidi che il cessato Governo Ducale assegnava a carico dell'Erario ai Ricoveri del Leoncino di Reggio e della Saliceta S. Giuliano di Modena, e che accollava quindi rispettivamente alle Opere Pie delle due menzionate città.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

QUINTINO SELLA.

Il N. 1271 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di *San Michele* (Roma), in data de' 3 dicembre 1872 e 1° febbraio 1873;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di *San Michele* nella provincia di Roma è autorizzato ad assumere la denominazione di *San Michele in Teverina.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

Il N. DXXXIII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le operazioni di credito ed altre varie, costituitasi in Genova col capitale di 5,000,000 di lire e sotto la denominazione di *Banca Sociale*;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito anonima per azioni al portatore denominatasi *Banca Sociale* sedente in Genova, ed ivi costituitasi per istromento pubblico 7 dicembre 1872 rogato G. Balbi al n. 7829 di repertorio, è autorizzata ed il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni introdottevi all'atto costitutivo supplementare 5 febbraio 1873 rogato G. Balbi al n. 8019 di repertorio, e con le altre modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'articolo 12 sono aggiunte le parole « salvo, bene inteso, in caso di annullamento delle azioni invendute, il disposto dell'articolo 154 dello stesso Codice; »

b) Nel 1° paragrafo dell'articolo 15 sono cancellate le parole « lettere di pegno, obbligazioni; »

c) Il paragrafo 11 dello stesso articolo 15 è soppresso;

d) Nel paragrafo 12 del ripetuto articolo 15 sono cancellate le parole « commerciale, industriale, agricola. »

Art. 3. La Banca contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 500 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno con R. decreto del 19 *febbraio* 1873:

Tirelli commendatore Giuseppe, prefetto di 2ª classe della provincia di Modena, promosso alla 1ª classe;

Fasciotti commendatore avv. Eugenio, id. id. Cagliari, id.;

Cordera cav. avv. Angelo, prefetto di 3ª classe della provincia di Benevento, promosso alla 2ª classe;

Amari Cusa commendatore avv. Bartolomeo, id. Bari, id.;

Mazzoleni commendatore Pericle, id. Vicenza, id.;

Bottoni commendatore dott. Giovanni, id. Treviso, id., e nominato prefetto della provincia di Foggia;

Bertini cav. avv. Angelo, id. Chieti, promosso alla 2ª classe;

Paladini cav. dott. Cesare, id. Treviso, id.;

Solinas commendatore avv. Raffaele, prefetto di 3ª classe della provincia di Foggia, nominato prefetto della provincia di Bergamo;

Berti commendatore avv. Luigi, consigliere delegato di 1ª classe della Prefettura di Modena, id. reggente prefetto della provincia di Belluno.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

Per R. decreto del 29 dicembre 1872:

Roncali Giovanni, computista di 1ª classe nell'Intendenza di Lucca, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di ragioniere, nominato ragioniere di 3ª classe nell'Intendenza di Forlì.

Per decreti RR. e Minist. del 5 gennaio 1873:

Perogalli cav. Carlo, capo sezione di 2ª classe nella Direzione Generale del Debito Pubblico, nominato primo segretario di 2ª classe (destinato temporaneamente alla Prefettura di Milano);

Orlandi Antonio, vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di Sondrio, trasferito in quella di Milano;

Giordana Felice, id. id. di Genova, id. di Torino;

Giusti Biagio, id. id. di Reggio Emilia, id. di Modena;

Rimini Giulio, id. in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Udine;

Mammana Giosuè, vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di Catania, trasferito in quella di Palermo;

Cicchetti Stefano, id. id. di Girgenti, id. di Catania;

Mangano Michele, id. id. di Girgenti, id. di Messina;

Toscano Antonino, id. di 3ª classe id. di Caltanissetta, id. di Catania;

De Magistris Casimiro, id. id. di Novara, id. di Cagliari;

Borelli Adolfo, id. id. di Perugia, id. di Lucca;

Arnoldi Giovanni, id. id. di Messina, id. di Como;

Mignani Angelo, id. id. di Bologna, id. di Reggio Emilia;

Ursino Pietro, id. in aspettativa, richiamato in servizio nella Intendenza di Catania;

APPENDICE

IL MAL SENTIERO

RACCONTO

DI

F. P. FENILI

14 — (Continuazione — Vedi numero 70)

XI.

Volgeva già il quarto mese dacchè s'era ridotto a Firenze, allorchè rivedemmo Fortunolo a festeggiare, in compagnia di que' giovani, la prima notte del nuovo anno. La qualità degl'individui adunati in casa sua ci lascia comprendere il genere di scapigliatura, al quale il nostro eroe erasi dato in braccio.

Il suo proponimento era quello di fissare la propria sede in Firenze, di studiare i capolavori di quella città, e di riconsacrarsi al lavoro, acquistandosi nuove clientele.

Ma a Firenze non mancavano artisti conosciuti e provetti, e il nuovo arrivato mal poteva così su due piedi acquistare riputazione, incoraggiamento e favore.

Gli conveniva fare un secondo tirocinio, più scabroso del primo: in quanto che gli anni e i bisogni erano in lui cresciuti, e, oltracciò, gl'incombeva l'obbligo di provvedere alla sussistenza della sua figlioletta.

Una qualche commendatizia di persona ragguardevole gli sarebbe stata utile senz'altro. Il buon nome che in Roma erasi acquistato nell'arte, a Firenze era affatto ignorato; e le relazioni fra l'una regione e l'altra d'Italia erano a quei tempi troppo scarse e infrequenti, perchè la fama di un'artista varcasse prestamente i confini dello Stato nel quale dimorava. Ma con l'alto clero erasi posto in rottura a motivo della sua condotta politica e del modo brusco e repentino onde aveva abbandonato la città eterna. Al suo primo amico e benefattore, il cardinale Prierio, non s'era neppur degnato, partendo, di rivolgere una parola di commiato. Poteva essere dimenticanza, ma fu considerata ingratitudine: e il cardinale, già vecchio ed infermo, troncò secolui ogni relazione, e non volle più udirne a parlare.

Lo scarso peculio che, nel pigliare la via dell'esilio, aveva portato seco, s'era ormai ridotto agli sgoccioli. Giunto in Firenze, aveva tolto a pigione un appartamento elegantissimo; alla sua tavola, imbandita di cibi squisiti, sedeva sempre qualche commensale; non pago di ciò, aveva voluto, poco dopo il suo arrivo, recarsi a visitare le principali città della Toscana; al lavoro, un tempo a lui tanto caro, non aveva avuto agio nè voglia di pensare. La sua mente era offuscata, il suo cuore spezzato, l'avvenire gli si affacciava al pensiero minaccioso e cupo. Quand'anco avesse voluto ritrarre il piede dalla lubrica via, nella quale erasi volontariamente posto, e rientrare in Roma, e ricostituire la sua famigliuola, non gli sarebbe stato più permesso il farlo. A chi toglieva, fosse pur volontariamente, il bastone del pellegrino, e recavasi in altri paesi, meno schiavi e più fortunati, le porte di Roma rimanevano inesorabilmente chiuse, e per sempre. Ma quest'idea, del resto, non gli si affacciò mai alla mente. Soffriva, ma non gli veniva mai meno il coraggio. Trepidava, più che sulla sorte propria, su quella della sua figliuola, e il ricordo del passato, le preoccupazioni dell'avvenire, l'inquietudine dello spirito soffocava, di proposito deliberato, nell'orgia e negli stravizzi.

E in quella notte, come spesso gli accadeva, trovavasi in cosiffatto stato di esaltazione. E quando, rimasto solo, buttossi, vestito com'era, sovra una poltrona, per riposarsi brev'ora, fu conturbato da un sogno angoscioso. Gli parve che, costretto dal bisogno a rientrare in Roma e ripigliarvi il posto onorevole che aveva per lo addietro occupato, gli sgherri del governo pontificio venissero a strapparlo dal seno della sua famigliuola, e lo menassero in oscuro e lurido carcere. Stette lung'ora travagliato da quell'incubo. Quando si riebbe e aperse gli occhi, videsi dinanti la piccola Giuditta, vispa e giuliva, vestita a festa — era il capo d'anno — coi biondi capegli inanellati che le scendevano sugli omeri.

Dotata d'intelligenza superiore alla tenera sua età — contava poco più di tre anni — finchè suo padre non si fu destato, se ne rimase seduta a lui vicino, reprimendo quasi il respiro per non interrompergli il sonno. Come prima lo vide a muoversi e distendersi, rizzossi ansiosa di abbracciarlo. Nello stato di dormiveglia in cui trovavasi, Fortunolo udì l'alitare della bimba, e, allungato le braccia, la tolse e adagiolla sulle proprie ginocchia.

Al vederlo così pallido e istecchito, la bambina n'ebbe quasi paura:

— Babbo, che hai? gli chiese col tuono carezzevole della sua vocetta argentina.

— Cosa vuole ch'io m'abbia la mia piccola medichessa? le rispos'egli sorridendo, e scoccandole un bacio sulla rosea guancia.

Ma accortosi che, comunque s'ingegnasse di dissimularlo, il suo malessere non isfuggiva allo sguardo penetrante della bimba, vergognando di accennare alla causa vera della sua indisposizione, atteggiossi a serietà, e le soggiunse premendole la manina:

— Ho passato la notte a lavorare, e mi sento un po' male al capo. Ma gli è un affare da nulla, sai!... Che lusso, madamina! esclamò quindi sbirciandola da capo a' piedi.

— Sai bene: è giorno di festa, e m'avevi promesso tante cose per questo giorno.

— Sì, sì: fra l'altre, quella di condurti a spasso, e di mostrarti tutto ciò che v'ha di bello e di nuovo nelle bacheche di via Calzajoli. Oh! Lo rammento bene: e terrò la promessa.

— Sì, ma...

— Ma che cosa?

— Mi avevi pur parlato di una certa strenna...

— Ci sarà anco la strenna, andiamo, le soggiunse egli preoccupato. Sol che tu mi lasci un tantino solo a sbrigare alcune faccende, sarò poi l'intera giornata a tua disposizione.

— Ma ho da dirti ancora...

La poverina non potè dir altro. Il colloquio fu interrotto dal sopraggiungere della fantesca con una lettera in mano all'indirizzo di Fortunolo.

Era un invito a pranzo da parte di un signor Panzani, ch'egli aveva conosciuto in Firenze sino dal primo suo giungervi. Fortunolo stette alcun poco incerto se dovesse accettare l'invito o rifiutarlo, adducendo a pretesto il suo stato d'indisposizione fisica. Alla fine risolvette di accettare, tra perchè il signor Panzani gli aveva sempre usato le maggiori cortesie, tra perchè in fondo all'animo non gl'increscevа di trovar modo di distrarsi e di scacciare in quella guisa i tristi pensieri ond'era agitato. Diè sesto ad alcuni suoi affari; accompagnò la sua bimba al passeggio; mantenne secolei la promessa della strenna col comperarle una ricca pupattola ed una elegante scatola di confetti, e alle cinque ne andò secolei a casa il Panzani.

L'accoglienza che n'ebbe fu, quale poteva ripromettersi, splendida e cordiale. Il signor Panzani, o, a meglio dire, il professor Panzani, era un giovane intelligente ed ardito, il quale aveva da poco tempo ereditato da un suo zio la ricetta d'uno sciroppo destinato fin d'allora a salire in grande rinomanza e a fruttargli larghissimi guadagni. Aveva già messo su un vasto laboratorio, nel quale un numero considerevole di operai ammannivano, sotto la sorveglianza di lui, la bevanda misteriosa, destinata, come leggevasi sull'impronta delle boccette suggellate a ceralacca rossa, a debellare e guarire radicalmente gran parte di malattie, e in principal modo quelle provenienti da vizi umorali.

Fin da quando il Panzani ebbe avvicinato per la prima volta Fortunolo, concepì il pensiero di giovarsi dell'opera sua nell'intrapresa ch'egli aveva iniziato sotto sì lieti auspicii. La perspicacia, l'avvedutezza, il senso pratico e l'ingegno pronto onde quell'artista era dotato confermarono in processo di tempo il professore nel suo proponimento. Egli non ignorava l'amore che nutriva Fortunolo per l'arte alla quale erasi da fanciullo consacrato: ma non ignorava nemmeno lo stato di dissesto finanziario nel quale in quel momento versava.

Determinò adunque di palesargli il suo intendimento, e volle averlo seco quel giorno in sua casa. Al lauto banchetto del Panzani, sedevano, oltre a Fortunolo con la Giuditta, una vecchia zia del professore, e il capolavorante del suo laboratorio. Fortunolo avvicinava per la prima volta queste due ultime persone: e, come sempre accade in siffatte occasioni, la conversazione, impacciata e fredda sulle prime, divenne a poco per volta gaja ed animata, e contribuirono di molto a rallegrarla il Chianti e l'Aleatico, ondo la cantina del Panzani era a dovizia fornita.

(Continua)

Bonfanti dottor Carlo, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di vicesegretario, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Bergamo;
Bolla Marcello, id., id. id. di Pavia;
Ducci dottor Ugo, id., id. id. di Firenze;
Ghe dottor Serafino, id., id. id. di Genova;
Bonafini dottor Luigi, id., id. id. di Rovigo;
Pani dott. Giuseppe, id., id. id. di Cagliari;
Pinoli dott. Stefano, id., id. id. di Bologna;
Saltini dott. Antonio, id., id. id. di Milano;
Loy-Isola dott. Enrico, id., id. id. di Sassari;
Tadisi Romeo, id., id. id. di Milano;
Galio Teofilo, id., id. id. di Novara;
Bensa Federico, id., id. id. di Sondrio;
Malaguzzi-Paquito Francesco, id., id. id. di Genova;
Nesi Guglielmo, id., id. id. di Perugia;
Califano Nicola Bernardo, id., id. id. di Lecce;
Chierici dott. Guglielmo, id., id. id. di Genova;
Cugini Ruggero, id., id id. di Chieti;
Contini Camillo, id., id. id. di Ancona;
Bartolucci Rainieri, id., id id. di Catanzaro;
Chionio dott. Ermanno, id., id. id. di Arezzo;
Gravier dott. Luigi, id., id. id. di Lecce;
Trotti Domenico, id., id. id. di Caltanissetta;
Pozzoli Angelo, id., id. id. di Girgenti;
Tedeschi Pirro Giovanni, id., id. id. di Cosenza;
Campione dott. Francesco, id., id. id. di Bari;
Salsi dott. Giuseppe, id., id. id. di Girgenti;
Santoro dott. Michele, id., id. id. di Catania;
Carmagnola Bernardo, id., id. id. di Caltanissetta;
Morone Pietro, computista di 1ª classe nell'Intendenza di Lecce, trasferito in quella di Torino;
Lagorio ing. Guglielmo, id. in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Genova;
Guerini Achille, computista di 2ª classe nella Intendenza di Benevento, trasferito in quella di Caserta;
Rossi Antonio, id. id. di Benevento, id. di Caserta;
Rossi Raffaele, id. id. di Potenza, id. di Caserta;
Crescentini Ferdinando, id. id. di Brescia, id. di Como;
Cantone Francesco, id. id. di Catania, id. di Messina;
Bondi Corrado, id. di 3ª classe id. di Catania, id. di Cosenza;
Barilli Arturo, id. id. di Piacenza, id. di Roma;
Crema Giuseppe, id. id. di Bari, id. di Ferrara;
Tallandini Giovanni, id. id. di Reggio Calabria, id. di Pesaro;
Pinchetti Giovanni, id. id. di Bari, id. di Brescia;
Janer dott. Eugenio, id. id. di Pisa, id. di Firenze;
Trucco Lorenzo, id. id. di Potenza, id. di Porto Maurizio;
Ponis Tito, id. id. di Aquila, id. di Ancona;
Cattaneo Tancredi, id. id. di Cosenza, id. di Roma;
Castellani Eugenio, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di computista, nominato computista di 3ª classe nell'Intendenza di Milano;
Natlá Vittorio, id., id. id. di Alessandria;
Sangaletti Attilio, id., id. id. di Macerata;
Bravetta Federico, id., id. id. di Aquila;
Bosisio Ruggero, id., id. id. di Aquila;
Manescalchi Alessandro, id., id. id. di Caserta;
Venosta Luigi, id., id. id. di Teramo;
Pavesio Amedeo, id., id. id. di Roma (Ufficio centrale del macinato);
Carrano Angelo, id., id. id. di Girgenti;
Lombardi Annibale, id., id. id. di Firenze;
Anselmi Oreste, id., id. id. di Benevento;
Gherardi Quinto, id., id. id. di Benevento;
Moretti Gaetano, id., id. id. di Pavia;
Sordelli Luigi, id., id. id. di Campobasso;
Gemelli Guglielmo, id., id. id. di Lecce;
Roth Ferdinando, id., id. di Bari;
Mescheroni Norberto, id., id. id. di Potenza;
Tessera Stefano, id., id. id. di Potenza;
Ceretta Giuseppe, id., id. id. di Potenza;
Pisati Torquato, id., id. id. di Potenza;
Molinari Vincenzo, id., id. id. di Potenza;
Frigerio Antonio, id., id. id. di Reggio Calabria;
De Simone Giovanni, id., id. id. di Reggio Calabria.

Per decreti RR. e Minist. del 13 gennaio 1873:
Morace Filippo, segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Cosenza, trasferito in quella di Catanzaro;
Gnoato dottor Lodovico, vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di Firenze, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di segretario, nominato segretario di 3ª classe nell'Intendenza di Roma;
Bonomi Giovanni, applicato nel Ministero delle finanze, id., id. id. di Modena;
Binudi Salvatore, id., id., id. id. di Bari;
Brocco Giovanni, ragioniere di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, nominato ragioniere di 1ª classe nell'Intendenza di Udine.

Per decreti RR. e Minist. del 19 gennaio 1873:
Ascoli Napoleone, vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di Genova, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di segretario, nominato segretario di 3ª classe nell'Intendenza di Sassari;
Celentani Giovanni, vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di Catanzaro, promosso alla 1ª classe;
Vasselli Cesare, id. id. di Milano, id.;
Brambilla de' Carminati Antonio, id. id. di Brescia, id.;
Toesca di Castellazzo conte dottor Gioacchino, id. id. di Torino, id.;
Grazzi Antonio, id. id. di Mantova, id.
Craveri Fedele, id. id. di Cuneo, id.;
Bonura Raimondo, id. id. di Palermo, id.;
Preziosi Federigo, id. id. di Napoli, id.;
Isolani Carlo, id. id. di Siena, id.;
Lopez Carlo, id. id. di Aquila, id.;
Cao Onesto, id. id. di Treviso, id.;
Coppini Ugo, id. id. di Firenze, id.;
Indica-Spadafora Gaetano, id. id. di Catania, idem;
Mauro Giuseppe, id. id. di Benevento, trasferito a Napoli;
Pederzoli Pilade, vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Alessandria, promosso alla 2ª classe;
Fontanelli Egisto, id. id. di Salerno, id.;
Drago Vincenzo, id. id. di Massa, id.;
Ballini Italico, id. id. di Udine, id.;
Bortoletto Giuseppe, id. id. di Treviso, id.;
Fabro Luciano, id. id. di Como, id.;
Bocca Casimiro, id. id. di Novara, id.;
Vaghetti Dario, id. id. di Livorno, id.;
Marsano Raffaele, id. id. di Lecce, id.;
Guerri Oreste, id. id. di Perugia, id.;
Vaccaro Francesco, id. id. di Bari, id.;
Ghilini Pietro, id. id. di Cuneo, id;
Farina Matteo, id. id. di Salerno, id.;
Sticca Camillo, id. id. di Alessandria, id.;
De Pol Angiolo, id. id. di Perugia, id.;
Ciampi Giovanni, id. id. di Ancona, id.;
Consigli dott. Agostino, id. id. di Ravenna, id.;
Lusuardi Luigi, id. id. di Reggio Emilia, id;
Ciccarelli Achille, id. id. di Lecce, id. e trasferito a Napoli;
Nicolosi dott. Matteo, id. id. di Catania, promosso alla 2ª classe;
Failla Giuseppe, id. id. di Messina, id.;
Lampugnani dott. Ernesto, id. id. di Milano, id.;
Albergo Agatino, id. id. di Caltanissetta, id.;
Bevilacqua Emanuele, id. id. di Salerno, id.;
Cassini Stefano, id. id. di Cremona, id.;
Ascheri Alessandro, id. id. di Alessandria, id.;
Gastaldi Pietro Paolo, id. id. di Piacenza, id.;
Longobardi Domenico, id. id. di Napoli, id.;
Borelli Adolfo, id. id. di Lucca, id.;
Zoccheddu Michele, id. id. di Cagliari, id.;
Calleri di Sala cav. Eugenio, id. id. di Ascoli, id.;
Magani dott. Giovanni, id. id. di Ferrara, id.;
Marcato dott. Luigi, id. id. di Rovigo, accettata la dimissione;
Failla prof. Tommaso, id. id. di Campobasso, trasferito a Caserta;
De Rossi Giuseppe, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di vicesegretario, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Roma;
Pecchio Giuseppe, ragioniere di 1ª classe nell'Intendenza di Benevento, nominato primo ragioniere di 2ª classe ivi;
Della Negra Giovanni, id. id. di Cremona, id. id. ivi;
Brandolini Ciro, computista di 1ª classe nell'Intendenza di Ferrara, trasferito in quella di Ravenna;
Brocco Giuseppe, computista di 2ª classe nell'Intendenza di Venezia, promosso alla 1ª classe;
Bajona Antonino, id. id. di Palermo, id.;
Benzi Enrico, id. id. di Alessandria, id.;
Gola Angelo, id. id. di Milano, id.;
Musti Carmine, id. id. di Napoli, id.;
Damia Pasquale, id. id. di Milano, id.;
Viola Pietro Ercole, id. id. di Milano, id.;
Andruzzi Emilio, id. id. di Vicenza, id.;
Firpo-Ventimiglia dottor Andrea, id. id. di Palermo, id.;
Massari Achille, id. id. di Bologna, id.;
Zucco Antonio, id. id. di Genova, id.;
Grilli Augusto, id. id. di Brescia, id.;
Treccani Ciro Secondo, id. id. di Brescia, id.;
Donati Cesare, id. id. di Catanzaro, id;
Mauruzi Ercole, id. id. di Avellino, id.;
Biffi Carlo, id. id. di Milano, id.;
Menabue Giovanni Battista, id. id. di Modena, id.;
Dalla Valle Luigi, id. id. di Bologna, id.;
Oberto Giuseppe, id. id. di Milano, id;
Spasari Saverio, id. id. di Catanzaro, id.;
Mirogli Cesare, id. id. di Bologna, id.;
Passetti Quintilio, id. id. di Pisa, id.;
Falconi Paolo, id. id. di Perugia, id.;
Venezia Luigi, id. id. di Napoli, id.;
Anastasi Domenico, id. id. di Palermo, id.;
Barbier Antonio, id. id. di Cremona, id.;
Puglisi Giuseppe, id. id. di Palermo, id.;
Verducci Gaetano, id. id. di Perugia, id;
Novelli Pietro, id. id. di Firenze, id.;
Tognotti Pietro, id. id. di Arezzo, id.;
Artusi Alessandro, id. id. di Parma, id.;
Curti Enrico, id. id. di Napoli, id.;
Negri Costantino, id. di Roma, dichiarato dimissionario dall'impiego;
Tagliapietra Antonio, computista di 3ª classe nell'Intendenza di Venezia, promosso alla 2ª classe;
Siena Giuseppe, id. id. di Messina, id;
Saluto Giuseppe, id. id. di Foggia, id.;
Cravario Andrea, id. id. di Torino, id.;
De Torrebruna Alberto, id. id. di Bari, id.;
Cardia Francesco, id. id. di Cagliari, id.;
Zanelli Girolamo, id. id. di Sondrio, id.;
Salvietti Enrico, id. id. di Reggio Calabria, id.;
Marghinotti Efisio, id. id. di Cagliari, id.;
Colombani Antonio, id. id. di Ferrara, id.;
Santarello Pietro, id. id. di Venezia, id.;
Pace Giovanni, id. id. di Teramo, id.;
Nanetti Gaetano, id. id. di Bologna, id.;
Ghisotti Giuliano, id. id. di Cremona, id.;
Casanova Melchiorre, id. id. di Teramo, id.;
Dagna Gaetano, id. id. di Bergamo, id.;
Vecci Luigi, id. id. di Chieti, id.;
Lipani-Curti Michele, id. id. di Catania, id.;
Brunaccini Vincenzo, id. id. di Messina, id.;
Gentile Mariano, id. id. di Chieti, id.;
Rugiero Stanislao, id. id. di Catanzaro, id.;
Knoller Aristide, id. id. di Pavia, id.;
Bottazzi Luigi, id. id. di Catanzaro, id.;
Giardullo Giulio, id. id. di Salerno, id.;
Gorlini Alessandro, id. id. di Como, id.;
Assanti Alfonso, id. id. di Aquila, id.;
Altieri Camillo, id. id. di Salerno, id.;
Leone Carmelo, id. id. di Siracusa, id.;
Agrimi Francesco, id. id. di Lecce, id.;
Cavanna Domenico, id. id. di Bergamo, id.;
Rizzi Vincenzo, id. id. di Bari, id.;
Casini Federico, id. id. di Cosenza, id.;
Porcini Giuseppe, id. id. di Cosenza, id.;
Fiorini Giuseppe, id. id. di Bologna, id.;
Bartelloni Raffaello, id. id. di Firenze, id.;
Novaro Niccolò, id. id. di Genova, id.;
Mossa Raimondo, id. id. di Genova, id.;
Vaccarino Giuseppe, id. id. di Pavia, id.;
Bertelli Ferdinando, id. id. di Padova, id.;
Lombardi Giovanni, id. id. di Vicenza, id.;
Rossini Antonio, id. id. di Udine, id.;
Sansoni Gaetano, id. id. di Verona, id.;
Torre Giuseppe, id. id. di Venezia, id.;
De Calice Angiolo, id. id. di Udine, id.;
Franco Antonio, id. id. di Ravenna, id.;
Bertolini Albino, id. id. di Belluno, id.;
Pietrobon Giovanni Battista, id. id. di Treviso, idem;
Pitteri Vincenzo, id. id. di Udine, id.;
Gennari Teodoro, id. id. di Mantova, id.;
Rivolta Carlo, id. id. di Sassari, id.;
Buffetti Emilio, id. id. di Belluno, id.;
Visconti Giuseppe, id. id. di Lecce, id.;
Del Fabbro Enrico, id. id. di Udine, id.;
Mandruzzato Francesco, id. id. di Treviso, id.;
Sindoni Pasquale, id. id. di Messina, id.;
Di Ciò Tommaso, id. id. di Chieti, id.;
Greco Angelo, id. id. di Cuneo, id.;
Hineg Luigi, id. id. di Cremona, id;
Lombardi Natale, id. id. di Como, id.;
Barone Giuseppe, id. id. di Novara, id.;
Grassi Giovanni, id. id. di Treviso, id.;
Fontana Leone, id. id. di Bergamo, id.;
Pinto Aurelio, id. id. di Napoli, id.;
Curci Raffaele, id. id. di Avellino, id.;
Conforto Salvatore, id. id. di Girgenti, trasferito a Trapani;
Cavicchini Annibale, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di computista, nominato computista di 3ª classe nell'Intendenza di Reggio Calabria;
Del Bue Paolo, id., id. id. di Cosenza;
Besozzi Pietro, id., id. id. di Potenza;
Pedroli Gaetano. id., id. id. di Catania;
Badoglio Guido, id., id. id. di Catania;
Galanti Oreste, id., id. id. di Catania;
Cacciari Agostino, id., id. id. di Siracusa;
Manetta Giuseppe, id., id. id di Catania;
Zucchi Arrigo, id., id. id. di Caltanissetta;
Amadio Giov. Batt., id., id. id. di Caltanissetta;
Zoni Andrea, id., id. id. di Girgenti;
Cantoni Luigi, id., id. id. di Girgenti;
Bonetti Agostino, speditore copista di 1ª classe nell'Intendenza di Macerata, nominato protocollista in quella di Bari;
Calabrese Salvatore, id. id. di Salerno, id. id. di Caserta;
Di Vincenzo Mariano, id. id. di Trapani, id. id. di Trapani;
Ricca Carlo Servolo, id. di 2ª classe id. di Torino, promosso alla 1ª cl.;
Gira Eugenio, id. id. di Como, id.;
Cocciolla Giuseppe, id. id. di Caserta, id;
Tassi Carlo, id. id. di Perugia, id.;
Simi Candido, id. id. di Firenze, id.;
Cavazzuti Pietro, id. id. di Pavia, id.;
Montanaro Bartolomeo, id. id. di Campobasso, idem;
Russitano Gaetano, id. id. di Catania, id.;
Caracciolo di Torchiarolo Raffaele, computista di 2ª classe nell'Intendenza di Salerno, nominato speditore copista di 1ª classe nell'Intendenza stessa;
Almovi Camillo, id. id. di Milano, id. di 2ª cl. id. di Novara;
Rivolta Giovanni, speditore copista di 3ª cl. nell'Intendenza di Como, promosso alla 2ª cl.;
Petrina Felice, id. id. di Venezia, id.;
Rota Giov. Batt., id. id. di Venezia, id.;
De Cesare Francesco, id. id. di Caserta, id.;
Di Grazia Nunzio, id. id. di Siracusa, id.;
Lo Cicero Gerlando, id. id. di Girgenti, id.;
Sissa Vittorio, id. id. di Mantova, id.;
Baganzani Alessandro, id. id. di Verona, id.;
Crovaro Carlo, computista di 3ª classe nell'Intendenza di Sassari, nominato speditore copista di 2ª classe nell'Intendenza stessa;
Buillet Maurizio, id. id. di Cuneo, id. id. di Novara;
De Rubeis Ferdinando, id. id. di Aquila, id. id. di Pesaro;
Testa Romeo, già scrittore delle ipoteche, id. di 3ª classe id. di Macerata.

Per decreto Ministeriale del 20 gennaio 1873:
Boeri cav. Carlo, intendente di 3ª classe a Verona, trasferito ad Alessandria.

Per decreti RR. e Minist. del 23 gennaio 1873:
Bergonzio Radamisto, segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Foggia, trasferito in quella di Brescia;
Lualdi Francesco, id. di 3ª classe id. di Livorno, id. di Foggia;
Rovelli Giuseppe, vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di Torino, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di segretario, nominato segretario di 3ª classe nell'Intendenza di Teramo;
Pezzella Enrico, id. id. di Chieti, trasferito a Campobasso;
De Mattia dottor Nicola, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di vicesegretario, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Reggio Calabria;
Monzani dottor Alfonso, id., id. id. di Benevento;
Novelli Francesco, id., id. id. di Sondrio;
Azara Raffaele, computista di 1ª classe nella Intendenza di Milano, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di ragioniere, nominato ragioniere di 3ª classe nell'Intendenza di Cagliari;
Verdiani Daniele, computista di 3ª classe nella Intendenza di Campobasso, trasferito in quella di Lucca;
Franceschi Antonio, computista nel Ministero delle Finanze, nominato computista di 3ª cl. nell'Intendenza di Venezia;
Rossini Niccolò, controllore negli uffizi di commisurazione delle tasse in disponibilità, id. id. di Udine;
Tucci Giov. Giuseppe, protocollista nell'Intendenza di Benevento, trasferito in quella di Caserta;
Calabrese Salvatore, id. id. di Caserta, id. di Benevento;
Benvenuto Vincenzo, speditore copista di 3ª cl. id. di Genova, id. di Firenze.

Per R. decreto del 30 gennaio 1873:
Rota Francesco, computista di 1ª classe nell'Intendenza di Napoli, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Disposizioni fatte nella ufficialità del Corpo delle guardie doganali:

Per R. decreto del 29 dicembre 1872:
Mainonti Giuseppe, brigadiere, nominato sottotenente.

Per R. decreto del 23 gennaio 1873:
Torrioli Francesco, tenente di 2ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con decreto 29 gennaio 1873 del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è stato dispensato dal servizio sulla sua domanda a datare dal 1° febbraio successivo l'allievo verificatore di pesi e misure Achille Farina.

Con decreto Reale delli 23 u. s. mese di febbraio lo scrivano di 2ª classe nel corpo d'Intendenza militare Pagani Carlo venne collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario, fatte con decreto del 16 *febbraio* 1873:

Murru Emanuele, cancelliere presso il tribunale civile e correzionale di Cagliari, promosso alla 1ª categoria;
Crobu Giuseppe, id. d'Oristano, id. alla 2ª categoria;
Sordi Filippo, id. di Mondovì, id. alla 3ª categoria;
Cambiaggio Luigi, id. di Novi Ligure, id. id.;
Ad Alby Giovanni Emanuele, vicecancelliere nel tribunale civile e correzionale di Aosta, assegnato lo stipendio di 2ª categoria;
Piacenza Ignazio, id. di Torino, promosso alla 3ª categoria;
Olivas Giovanni, segretario di Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Sassari, id. alla 2ª categoria.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti Reali del 16 *febbraio* 1873:

Biasucci Vincenzo, sostituto nell'ufficio notarile di Roma di proprietà dell'erede Bartoli, ed amministrato dal notaio Filippo Buttaoni, è trasferito colla stessa qualità nello studio del notaio Alessandro Poggioli, di Roma;
Alfonsi Alfonso, già notaio in Valmontone ed attualmente vicecancelliere del tribunale di Velletri, è reintegrato nella carica di notaio colla residenza in Velletri, a condizione che rinunci all'attuale suo impiego.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Con decreto prefettizio del 25 febbraio decorso venne resa esecutoria la deliberazione 13 ottobre 1872 del Consiglio comunale di Carlentini in provincia di Siracusa per l'istituzione nel comune stesso di un mercato di tessuti e di oggetti diversi da tenersi nel lunedì di ogni settimana.

Roma, addì 10 marzo 1873.

Per il Direttore Capo della 3ª Divisione
A. ROMANELLI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

In udienza delli 16 febbraio u. s. S. M. si è degnata di firmare il decreto in virtù del quale, ad istanza della Società delle Miniere di Gennamari ed Ingurtosu, la concessione della miniera di piombo argentifero detta di Canal Grande in circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari, è estesa anche ai minerali di zinco.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(2ª *pubblicazione*).

Venne domandata la rettifica dell'intestazione d'una rendita consolidato 5 0|0, iscritta al n. 8597 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, per annue L. 25, al nome di *D'Antonio Maria Giuseppe fu Gennaro*, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di D'Antonio Maria Giuseppa, fu Gennaro, domiciliata in Napoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, sarà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 9 febbraio 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Alla Camera dei Comuni il conte di Lauderdale richiamò l'attenzione sulla notizia data dall'*Evening Standard*, secondo la quale il re delle Asanthees, piccolo regno limitrofo alle colonie inglesi della Costa d'Oro, nella Guinea settentrionale, avrebbe dichiarato la guerra alla Gran Bretagna, e oltrepassato il confine con 12,000 uomini.

Il conte di Kimberlay, segretario di Stato per le colonie, dichiarò non essere esatto che il re degli Asanthees abbia dichiarato la guerra, ma ha bensì passato la frontiera ed entrò sul territorio inglese alla testa di 12,000 uomini, senza avere dichiarato la guerra. Non si potrebbero ora addurre le precise cagioni di questa improvvisa invasione. Il ministro soggiunse, non doversi tuttavia considerare troppo leggermente questo avvenimento, atteso che disgraziatamente in contingenze analoghe queste invasioni erano state precedute da gravi lagnanze. La versione che pare più prossima al vero è che certi capi siano stati espulsi dal territorio inglese, dove essi avrebbero dovuto non essere molestati; e per questa ragione il re degli Asanthees sarebbe stato spinto alla vendetta. Il conte di Kimberlay dichiarò che il governo della regina tiene rivolta la sua attenzione su questo fatto, e parecchie navi da guerra sono alla stazione pronte ad operare secondo gli ordini che verranno dati.

Il signor Lewis annunziò alla Camera dei Comuni, che egli proporrà una risoluzione affinchè venga immediatamente ridotta, ed anche abolita, appena che ciò sia possibile, l'imposta sui redditi (*income tax*).

Quindi lord E. Cecil chiamò l'attenzione sulla tassa che presentemente aggrava i contribuenti del Regno Unito nell'interesse della difesa delle colonie. L'oratore disse, la Camera essere d'avviso che sia giunta l'ora di liberare i contribuenti dalla tassa disuguale, di cui furono sino ad ora aggravati nell'interesse generale del regno. Per lo avvenire ogni colonia dovrebbe essere invitata, giusta la sua popolazione e i suoi mezzi, a contribuire con uomini e danaro alla propria difesa, in virtù di accordi presi tra il governo della regina e il governo coloniale. Si tratta soltanto di sapere se le colonie siano realmente nel caso di partecipare alle spese della scambievole difesa.

La mozione di lord Cecil fu combattuta dal signor Knatchbul Hugessen, ed appoggiata dai signori Macfie e Adderley. Poscia, dopo un discorso del signor Gladstone contro alla medesima, fu ritirata dal suo autore.

La Camera prussiana dei Deputati, nella seduta del 7 marzo, ha approvato alla terza e definitiva lettura una serie di progetti di legge, tra i quali si trovano quello sull'imposta delle classi, riformato dall'esonerazione delle classi meno agiate, e quello sulle indennità di soggiorno e di viaggio pei funzionari dello Stato e pei membri della Camera dei Deputati.

Quindi la Camera cominciò la discussione, in seconda lettura, della prima tra le leggi politico-ecclesiastiche, quella che tratta della istruzione del clero e della nomina agli impieghi ecclesiastici.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa un caloroso appello ai membri liberali della Camera dei Signori, perchè non manchino alla seduta del 10 marzo, nella quale la Camera doveva occuparsi della legislazione che regola i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, e dovevasi anzitutto discutere la legge che modifica gli articoli 15 e 18 della Costituzione, relativi alla libertà religiosa ed al libero esercizio dei culti.

All'Assemblea di Versaglia, l'8 di questo mese, è continuata la discussione del progetto di legge della Commissione dei Trenta. L'emendamento presentato dal signor Luciano Brun all'articolo terzo, secondochè abbiamo riferito ieri, venne respinto con 499 voti contro 163. Indi fu approvato l'articolo terzo ed aperta la discussione sul quarto, al quale sono stati proposti vari emendamenti. Il signor Hervé de Saisy chiese l'appello al popolo; il signor Jean Brunet, che l'Assemblea nomini una seconda Commissione dei Trenta; il terzo un progetto di costituzione. L'Assemblea prestò poca o nessuna attenzione alle ragioni addotte da questi signori per giustificare le loro proposte. Dopo di che la seduta fu levata.

Parlando della reiezione dell'emendamento del signor Luciano Brun, il cui oggetto era di rimettere all'Assemblea la decisione intorno al carattere delle interpellanze ed alla conseguente ammissione od esclusione del presidente dalle discussioni, il *Journal des Débats* scrive: « La considerevole maggioranza di 499 voti sopra 662 votanti che si è pronunziata contro questo emendamento suggerito da un invincibile diffidenza verso il signor Thiers, dà a questo voto una significanza importantissima. Ce ne congratuliamo coll'Assemblea che con ciò ha mostrato di essere animata da uno spirito di conciliazione veramente sincero e di respingere siccome indegni di lei tutti i sotterfugi coi quali si vorrebbe rompere l'accordo che si è così faticosamente, ma tanto felicemente stabilito fra lei ed il governo e la cui necessità è talmente evidente e forte che domina tutti i convincimenti e che la sola passione può disconoscere. Senza essere accusati di feticismo si può infatti dire e il signor Dufaure lo ha implicitamente proclamato: questo potere esecutivo, il quale non è esercitato che per delegazione dell'Assemblea, questo potere contro del quale si cercano garanzie e che in taluni luoghi si qualifica di personale e di usurpatore, è ancora indispensabile al paese e non inspira che un solo timore serio, quello di vederlo ritirarsi. Il presidente della repubblica metterebbe al certo nel più grave imbarazzo i signori di Belcastel, di Lorgeril e gli altri coi loro orifiammi e colle loro bandiere qualora rassegnasse questo potere. »

Abbiamo già recato le disposizioni principali della proposta presentata dal governo

spagnuolo all'assemblea nazionale, e relativa alla convocazione delle Cortes costituenti.

Ecco il testo della suddetta proposta:

« Art. 1. Le Cortes della nazione, composte soltanto del Congresso di deputati, si riuniranno a Madrid, col carattere di Costituente, il giorno 1° di maggio del corrente anno, per l'ordinamento della repubblica.

« Art. 2. Si procederà all'elezione dei deputati per le dette Cortes, nella penisola, nelle isole adiacenti ed a Portorico, nei giorni 10, 11, 12 e 13 del prossimo aprile.

« Art. 3. Le elezioni verranno fatte secondo le leggi vigenti, dovendo considerarsi, per effetto della presente legge, maggiori di età tutti gli spagnuoli che hanno oltrepassato gli anni venti.

« Art. 4. Le Cortes attuali continueranno a rimanere riunite fino a che non avranno votati i progetti presentemente in discussione per l'abolizione della schiavitù, la leva marittima e l'ordinamento di 50 nuovi battaglioni.

« Art. 5. Votate queste leggi, esse nomineranno nel proprio seno una Commissione che rappresenterà l'assemblea, e verranno sospese le sedute.

« Art. 6. Questa Commissione avrà carattere consultivo per il potere della repubblica, e potrà convocare le Cortes attuali in circostanze straordinarie.

« Art. 7. Riunita la Costituente, la Commissione rassegnerà i suoi poteri alle Cortes attuali, ed il governo rassegnerà i proprii alle Cortes nuove. »

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione dello schema sull'ordinamento dell'esercito, e ne approvò altri otto articoli, di alcuni de' quali trattarono i deputati Englen, Arnulfi, Manfrin, Palasciano, Tenani, Carini, Di Gaeta, Della Rocca, Ricci, il relatore Corte e il Ministro della Guerra.

Fu annunziata una interrogazione del deputato Friscia al Ministro dell'Interno sul modo con cui furono trattati dagli agenti della forza pubblica alcuni cittadini che nel giorno anniversario della morte di Mazzini volevano deporre una corona sul busto di esso, che si conserva in Campidoglio.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . . L.	1,760,662 93
Sottoscrizione aperta dal R. Consolato in Vienna. . . . . . »	258 —
Offerte private raccolte in Val di Cecina (Pisa) . . . . »	37 35
Sottoscrizione aperta fra gli impiegati della Succurs. della Banca Nazionale in Lecce »	40 —
Società del Casino di Macerata »	193 20
Impiegati della Camera di commercio ivi . . . . »	38 50
Comune di Serrapetrona (Macerata). . . . . »	15 —
Comuni di Appignano e di Penna S. Giovanni (id.), L. 10 cad. »	20 —
Totale L.	1,761,264 98

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 23 marzo 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 562, nel comune di Frigento, provincia di Avellino, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1331 18.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5738, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 28 febbraio 1873.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 10.

Il *Times* pubblica un dispaccio di Berlino in data del 9, il quale dice che le trattative colla Francia progrediscono favorevolmente, malgrado la dichiarazione del governo tedesco che Bel fort co' suoi dintorni non sarà sgombrata prima del completo pagamento dell'indennità.

Firenze, 11.

Il conte e la contessa di Fiandra sono partiti per Venezia.

Il principe Arturo d'Inghilterra è partito per Torino.

Madrid, 10.

Figueras è arrivato a Tarragona.

Barcellona è completamente tranquilla.

Assicurasi che Castelar abbia indirizzato ai rappresentanti spagnuoli all'estero una circolare, la quale termina con queste parole: « Siamo un popolo di liberali e non di demagoghi. »

Le nuove elezioni sono definitivamente fissate pel 10 aprile e la nuova Assemblea si riunirà il 1° maggio.

Madrid, 10.

All'Assemblea nazionale il ministro dell'interno, rispondendo a Isquierdo, disse che Gaminde, capitano generale di Barcellona, abbandonò il suo posto in un momento critico e che il governo prese misure per punirlo.

Rispondendo quindi ad altre domande, il ministro disse che l'indisciplina delle truppe di Barcellona è la principale causa dell'allarme e sperasi che Figueras vi ristabilirà la tranquillità.

Martos ha dato definitivamente la sua dimissione da presidente dell'Assemblea.

Peraltes ricusa la candidatura di questa presidenza.

Londra, 11.

Ieri 1000 operai hanno ripreso il lavoro a Dowlais ed altrettanti a Tradegar.

Parecchie officine furono riaperte.

Gli operai minatori persistono nello sciopero.

L'officina di Bolton fu chiusa in causa del caro del carbone. Assicurasi che fra breve se ne chiuderanno alcune altre.

Il *Times* pubblica un dispaccio di Berlino in data del 10, il quale dice che il cancelliere dell'impero domandò 4 milioni di talleri sull'indennità della guerra per costruire telegrafi strategici.

Parigi, 11.

Nella causa promossa dalle Messaggerie Marittime contro la Compagnia di Suez, la Corte d'Appello di Parigi sentenziò che la Compagnia ha il diritto di percepire le tariffe secondo la capacità reale delle navi; quindi la Corte, annullando la sentenza pronunziata dal tribunale di commercio della Senna il 26 ottobre del 1872, condannò le Messaggerie a pagare tutte le spese.

Madrid, 10 (sera).

Corre voce che Rivero convocherà fra breve una riunione generale di tutti gli elementi che componevano l'antica maggioranza radicale.

Lisbona, 10.

A Montevideo la quarantena per gli arrivi del Brasile fu portata a 16 giorni.

Firenze, 11.

L'Assemblea delle Ferrovie Romane ha approvato la proposta di nominare una Commissione per accertare la posizione finanziaria della Società e per esaminare se sia possibile di salvare l'autonomia sociale, o se convenga di accettare la proposta del riscatto fatta dal Governo, e quali modificazioni vi si possano introdurre, ovvero se vi sia qualche altra conveniente operazione per gli interessi sociali, trattando col Governo su basi convenienti per addivenire a tale accordo.

Versailles, 11.

L'Assemblea nazionale continua a discutere il progetto della Commissione dei Trenta.

Guirand, della destra, Franclieu, dell'estrema destra, e Luigi Blanc, della sinistra, domandano la soppressione dell'ultimo articolo.

La discussione continuerà domani.

Costantinopoli, 11.

L'ex-Granvisir Midhat è nominato ministro di giustizia. Savfet pascià, ministro di giustizia, è nominato ministro degli affari esteri. L'ex-governatore della Siria, Gaschid pascià, è nominato ministro dei lavori pubblici.

Berlino, 11.

Il Principe e la Principessa reale arrivarono oggi a mezzodì provenienti da Wiesbaden. Furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore, dall'Imperatrice e dalle autorità militari e civili. Il Principe reale ha un aspetto eccellente.

Berlino, 11.

Seduta della Camera dei Signori. — Continua la discussione sulla modificazione degli articoli 15 e 18 della Costituzione.

Il presidente del Consiglio dei ministri parla in favore di queste modificazioni; ne fa risaltare l'importanza e la necessità onde scongiurare i pericoli provenienti dall'attitudine dei vescovi cattolici e specialmente da quella dell'arcivescovo Ledochowsky. Dimostra che la Chiesa protestante non è punto compromessa da queste modificazioni e termina col consigliare l'approvazione del progetto, facendo risaltare gli inconvenienti legislativi che deriverebbero, almeno per questa sessione, qualora il progetto fosse respinto.

Dopo una discussione che durò sei ore, la Camera approva le modificazioni degli articoli secondo le proposte del governo.

Posen, 11.

La *Gazzetta di Posen* conferma che l'arcivescovo Ledochowsky fu posto sotto processo per la sua circolare del 23 febbraio.

Londra, 12.

La Camera dei Comuni ha respinto con 287 voti contro 284 il *bill* relativo all'Università d'Irlanda, presentato dal Governo.

New-York, 11.

Oro 115 1/4.

BORSA DI BERLINO — 11 marzo.

	10	11
Austriache	204 1/2	204 1/2
Lombarde	114 5/8	115 5/8
Mobiliare.	208 7/8	209 1/8
Rendita italiana	64 3/8	64 3/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	—

BORSA DI VIENNA — 11 marzo.

	10	11
Mobiliare.	339 25	340 25
Lombarde	187 25	189
Austriache	334 —	333 —
Banca Nazionale.	981 —	981 —
Napoleoni d'oro	8 73 1/2	8 73
Cambio su Londra	108 10	109 10
Rendita austriaca	74 —	74 —
Id. id. in carta . . .	71 10	71 50
Banca italo-austriaca	206 50	208 50

BORSA DI LONDRA — 11 marzo.

	10	11
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita italiana	64 7/8	64 5/8
Turco.	54 —	53 3/4
Spagnuolo	23 1/4	23 —

BORSA DI FIRENZE — 12 marzo.

Rendita 5 0/0	74 32	fine mese
Napoleoni d'oro	22 63	contanti
Londra 3 mesi	28 44	»
Francia, a vista	113 20	»
Prestito Nazionale.	81 —	nominale
Azioni Tabacchi	946 1/2	fine mese
Obbligazioni Tabacchi.	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2566 —	»
Ferrovie Meridionali.	469 —	contanti
Obbligazioni id.	229 —	»
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche . . .	— —	
Banca Toscana.	— —	
Credito Mobiliare	1231 1/2	fine mese
Banca Italo-Germanica	— —	
Banca Generale	— —	

BORSA DI PARIGI — 11 marzo.

	10	11
Prestito francese 5 0/0.	91 27	90 75
Id. id. fine mese . .	— —	— —
Rendita id. 3 0/0.	57 15	56 75
Id. id. 5 0/0.	89 50	89 05
Id. italiana 5 0/0	65 75	65 50
Id. id. 15 corr. . .	— —	— —
Consolidato inglese	92 9/16	92 9/16
Ferrovie Lombardo-Veneta . . .	437 —	413 —
Banca di Francia	4390 —	4380 —
Ferrovie Romane.	118 —	117 —
Obbligazioni Romane	172 —	172 25
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 .	— —	198 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali .	204 50	204 50
Cambio sull'Italia	11 1/8	11 1/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	482 50
Azioni id. id.	862 —	861 —
Londra, a vista	25 42 1/2	25 43
Aggio dell'oro per mille	3 —	3 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 11 marzo 1873 (ore 16 45).

Cielo coperto o nuvoloso, piovoso a Palermo; soffiano venti di sud di poca intensità; scirocco forte alla Palmaria ed a Livorno; le pressioni sono quasi diminuite da 2 a 6 mm. in tutta la penisola; il mare è generalmente mosso, agitato nel golfo di Taranto; i venti di sud aumentando di forza agiteranno il Mediterraneo. Tempo variabile.

Un Supplemento a questo numero contiene il seguito dell'Elenco n. 202 e tutto l'Elenco n. 203 delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 11 marzo 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro............	758 5	757 7	756 5	756 2	Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	8 0	14 3	10 5	10 5	TERMOMETRO
Umidità relativa	97	80	73	92	Massimo = 15 8 C. = 12 6 R.
Umidità assoluta.....	7 69	9 65	9 36	8 80	Minimo = 7 9 C. = 6 3 R.
Anemoscopio..........	Calma	O. 2	O. 0	Calma	
Stato del cielo	2. veli e nebbioso	0. coperto	0. coperto	7. veli e nebbioso	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 12 marzo 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0....	1 genn. 73	—	74 12 1/2	74 10	74 32	74 30	— —	—	—
Detta detta 3 0/0....	1 ottob. 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale.........	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi.....	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn. 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	522
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 72	—	75 45	75 40	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	75 20	75 15	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild.......	1 dicem. 72	—	74 10	74 05	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana............	»	1000	2325	2320	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	602 75	602 50	602 75	602 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica..	»	500	— —	578 —	— —	—	—	— —	—
Banca Austro-Italiana ...	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	480
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	— —	— —	— —	— —	277
Azioni Tabacchi...........	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0..	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane..	1 ottob. 65	500	— —	— —	130 50	130 —	— —	— —	—
Obbligazioni dette.........	1 genn. 73	500	— —	— —	199 —	198 —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali.......	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas ..	1 luglio 72	500	669 —	668 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisorii detta..	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia......	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense................	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	—	— —	— —	505
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	216 —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna...............	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano................	30	— —	— —	— —
Napoli................	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia.............	90	111 70	111 60	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra................	90	28 43	28 42	— —
Augusta...............	90	— —	—	—
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi....		22 62	22 60	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 74 10, 12 1/2 cont.; 74 30, 27 1/2 fine.
Prestito Romano, Blount 75 20.
Banca Romana 2320 cont.
Banca Generale 602,75, 602 50 fine.
SS. FF. Romane 130, 130 50 fine.
Obbligazioni dette 198 fine.
Società Anglo-Romana per l'ill. a gas 667 50, 667 75, 668.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci.
Il Sindaco: A. Pieri.

ELENCO N. 202 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE Montare	PENSIONE Decorrenza	OSSERVAZIONI
1	Cimino Teresa.	29 agosto 1831 — Eboli	orfana di Cimino Giacomo, già caporale dei guardacaccia di Persano, e di Scampone Caterina, pens.	Napolitana 16 luglio 1817	12 luglio 1871	127 50	25 febbraio 1871	durante lo stato nubile, e maritandosi avrà diritto ad un'annata di pensione.
2	Brizio Giov. Battista.	24 gennaio 1810 — Pinerolo	già esattore delle imposte dirette in Domodossola	14 aprile 1864 ed il decreto Sardo 21 febbraio 1835	id.	2367 »	10 dicemb. 1870	a vita.
3	De Paola M.ª Carmela	8 marzo 1802 — Caserta	vedova Ferrari Bartolomeo, già impiegato a riposo	Decr. Borb. 3 magg. 1816	id.	382 50	22 aprile 1871	durante vedovanza.
4	Capobianco M.ª Michela	28 agosto 1805 — Monopoli	vedova di Pignataro Giuseppe, già guardia dei dazi indiretti in pensione	id.	id.	68 »	9 gennaio 1871	id.
5	De Angelis Agnese.	4 febbraio 1789 — Vieste	ved. di Quarti Giuseppe, già guardia generale al riposo	id.	13 id.	187 »	20 febbraio 1871	id.
6	Marchi Primo	12 luglio 1828 — Bologna	maggiore nei carabinieri esteri del già esercito pontif.	Editto pont. 16 aprile 1844, la legge pont. 7 genn. 1862 ed il R. dec. 15 febb. 1871	12 id.	1935 »	16 id.	a vita.
7	Sodi Angelo.	12 settembre 1822 — Macerata	già giudice processante del tribunale di Viterbo	Motuprop. pont. 1 magg. 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	id.	1169 06	1 ottobre 1870	id.
8	Timperi Achille	21 febbraio 1838 — Roma	già commesso nella procura carceraria di Roma	id.	id.	129 »	1 maggio 1871	id.
9	Raini Carlo.	1 giugno 1826 — Id.	impiegato al Monte di Pietà di Roma	id.	id.	1038 45	1 giugno 1871	id.
10	De Andreis Giuseppe.	1 gennaio 1841 — Terracina	già aspirante telegrafico di prima classe	id.	id.	129 »	1 gennaio 1871	id.
11	Giorgi Chiara.	26 aprile 1813 — Roma	ved. di Rinaldi dott. Ignazio, già chirurgo doganale	id.	id.	278 42	9 ottobre 1870	durante vedovanza.
12	Calisti Antonio	20 luglio 1822 — Vitorchiano	già commesso nell'amministrazione doganale romana	id.	id.	580 50	1 gennaio 1871	a vita.
13	Ghigi o Chigi Vitale	7 luglio 1816 — Ravenna	già custode delle carceri di Ferentino	id.	id.	180 60	1 febbraio 1871	id.
14	Benvenuti cav. Filippo	26 maggio 1807 — Ferrara	già governatore di Copparo	id.	id.	451 50	1 dicemb. 1870	id.
15	Apolloni Bianca M.ª . . . . Id. Enrica M.ª	11 giugno 1829 — Roma 4 id. 1830 — Id.	orfane di Giuseppe M.ª, già protocollista nella segreteria di Buon Governo di Roma, e di M.ª Rosa Françoisʼ	id.	id.	602 »	9 ottobre 1870	durante lo stato nubile.
16	Jacovacci Alessandro	11 marzo 1837 — Id.	già commesso di 4ª cl. negli offici doganali pontifici	id.	id.	169 30	1 gennaio 1871	a vita.
17	Pagliari Alessandro	2 agosto 1827 — Pisa	commesso di 1ª cl. nel già ministero delle armi pontif.	id.	id.	1720 »	16 febbraio 1871	id.
18	Dal Ben Francesco.	18 febbr. 1827 - Quinto (Vicenza)	soldato nel 41° reggimento fanteria	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	14 id.	300 »	26 maggio 1871	id.
19	Caruso Domenico	12 agosto 1841 - Castellana (Bari)	carabiniere nel corpo R. carabinieri	id.	id.	360 »	9 giugno 1871	id.
20	Durbè Giuseppe.	21 aprile 1824 — Livorno	capitano nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	1900 »	1 id.	id.
21	Pineschi Luigi	11 nov. 1822 - Piombino (Volterra)	capitano nello stato maggiore	id.	id.	1843 24	id.	id.
22	Monaldi cav. Eugenio	7 maggio 1818 — Livorno	luogot. colonn. nello stato magg. delle piazze in aspett.	id.	id.	3700 »	1 aprile 1871	id.
23	Gagliani Filippo.	7 settembre 1820 — Roma	uffiziale d'amministrazione di 2ª classe nel già esercito pontificio in aspettativa	Editto pont. 16 aprile 1844 ed li R. decr. 15 febb. 1871	id.	2520 »	16 febbraio 1871	id.
24	Serafini Leonello.	17 settembre 1827 — Perugia	tenente di 1ª cl. nel Genio del già esercito pontif.	id.	id.	690 »	id.	id.
25	D'Angelo Michele	23 aprile 1825 — Anacapri	marinaro cannoniere di 1ª cl. nel corpo R. Equipaggi	20 giug. 1851 e 26 mar. 1865	id.	360 »	1 aprile 1871	id.
26	Balbi Giov. Battista	2 dicembre 1824 — Finalmarino (Finalborgo)	sergente nella Casa R. invalidi e compagnie veterani d'Asti	27 giug. 1850 e 7 febb. 1865	id.	475 »	11 maggio 1871	id.
27	Mauro Filomena.	16 agosto 1843 — Picerno	ved. di Farnone Nicola, soldato nel 1° regg. fanteria	id.	id.	200 »	1 aprile 1871	durante vedovanza.
28	Garoscio Elisabetta	30 novembre 1843 — Dolceacqua	ved. di Ceriano Lorenzo, caporale nel 9° regg.	id.	id.	232 50	12 ottobre 1870	id.

(Continua nel Supplemento)

NOTIFICAZIONE DEL MUNICIPIO DI ROMA

A senso e per gli effetti dell'articolo 54 della legge sulla espropriazione a causa di pubblica utilità 25 giugno 1865 n. 2359,

Si fa noto al pubblico ed a chiunque potesse aver l'interesse qualmente il prefetto della provincia di Roma, con decreti del giorno 8 marzo 1873, n. 6805, Div. 2ª, ha decretato e pronunciato l'espropriazione forzosa, ed ha autorizzato l'immediata occupazione dei seguenti fondi posti in Roma, cioè:

1° Casa posta in via di S. Elena num. 1 e 2, di proprietà della signora Amalia Stafuti di Filippo, moglie del signor Alfonso Alibrandi, per la quale fu depositata l'indennità di lire settantamila duecento ottanta (70,280) così convenuta e regolarmente autorizzata;

2° Due locali terreni in via della Valle distinti coi civici num. 23 e 23-A di utile dominio del signor Antonio Baracchini fu Pietro, per il quale fu depositata l'indennità convenuta di lire duemila duecento (2,200) anche per gli obblighi assunti ed espressi nel concordato;

3° Parte di casa posta in via de' Chiavari n. 18, di proprietà del signor Pietro De Petris, per la quale fu depositata la concordata indennità di lire diciassettemila cinquecento trentasei e cent. ventisette (17,536 27);

4° Porzione della parte di casa posta in via de' Chiavari n. 16, di proprietà del signor Francesco Manni fu Angelo, per la quale porzione fu depositata la convenuta indennità di lire novemila seicento (9,600);

5° Parte delle casette situate in via della Valle dal n. 20 al 22-A, di proprietà dei signori fratelli Pio, Camillo, Luigi, Giuliano ed Alessandro marchesi Capranica del fu Bartolomeo, per la quale fu depositata la convenuta indennità di lire cinquantasettemila (57,000) anche per gli obblighi assunti da essi signori marchesi Capranica e contenuti nel concordato;

6° Parte di casa posta in vicolo del Corallo sotto i numeri 6 e 7, di proprietà del signor conte Filippo Bennicelli fu Vincenzo, per la quale e per gli altri obblighi assunti e contenuti nel concordato fu depositata la convenuta indennità di lire ottomila cinquecento (8,500);

7° Casa posta in via de' Chiavari n. 69 e vicolo di Grotta Pinta n. 32 e 32-A, di proprietà dell'Arciconfraternita dei Teutonici e Fiamminghi, per la quale fu depositata l'accettata indennità di lire trentamila (30,000);

8° Porzione della parte di casa posta in via de' Chiavari n. 16, di proprietà del signor dott. Giuseppe Gabrielli fu Francesco, per la quale fu depositata la convenuta indennità di lire ventiquattromila quattrocento cinquantasette e centesimi venti (24,457 20);

9° Parte di casa posta nel vicolo de' Chiodari ai numeri 15 e 16, di proprietà della Confraternita della SS.ma Trinità de' Pellegrini, per la quale fu depositata la concordata indennità di lire novemila trecento ventotto (9,328);

10. Parte di casa posta in via de' Chiavari ai numeri 16 e 17, di proprietà della eredità del fu sacerdote Gaetano Mazzarini, amministrata dal Collegio dei RR. Parrochi di Roma, per la quale fu depositata la concordata indennità di lire ottomila trecento (8,300);

11. E finalmente porzione di una parte di casa posta in via Florida ai numeri 1 e 2, di proprietà del Ven. Collegio dei Confessori della Basilica dei Ss. Lorenzo e Damaso di Roma, per la quale fu depositata la convenuta indennità di lire undicimila settantanove e cent. venti (11,079 20).

Tutto ciò si deduce a pubblica notizia a senso e per gli effetti di cui sopra, salvo e riservato al Municipio di Roma ogni diritto e ragione comunque competente.

2049 — *Il ff. di Sindaco*: PIANCIANI.

(N. 1888, Div. I)

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

Avviso d'asta

per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Po nelle località Golena Bajon, Golena Fraschina, Froldo Cantalupo, Golena Rocca, Froldo Melara, Golena Facin e Ritiri Argilone e Moriconda, ed imbancamento di due tratte arginali in Froldo Melara e Golena Facin in provincia di Rovigo, distretto di Massa Superiore, comune di Melara, giusta progetto 11 dicembre 1872 del locale Ufficio del Genio civile governativo, approvato con dispaccio del Ministero dei lavori pubblici 6 marzo 1873, n. 5380-3265, Div. V della Direzione Generale delle opere idrauliche, e cioè:

Per lavori soggetti a ribasso . . .	L. 40,170
Per compensi	L. 16,000
In complesso	L. 56,170

L'asta sarà tenuta davanti il prefetto o chi per esso nel locale di residenza di questa prefettura, col metodo dei partiti segreti, nel giorno di sabato 15 (quindici) marzo corrente, alle ore 11 ant., aprendosi la gara di ribasso in lire e centesimi per ogni lire cento sul dato peritale di L. 40,170 (diconsi lire quarantamila centosettanta).

Gli aspiranti dovranno in detto giorno ed ora presentare alla divisione I di questa prefettura le rispettive loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, in carta bollata da lire 1, allegandovi attendibili certificati di moralità ed idoneità, nonchè la ricevuta della locale tesoreria pel provvisorio deposito di lire 3000 (tremila) se in moneta metallica od in viglietti della Banca Nazionale, oppure una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si farà luogo a deliberamento soltanto quando una di due o più offerte abbia almeno raggiunto il *minimum* prestabilito nella scheda che sarà depositata sul tavolo ove si terrà l'incanto, salve le ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali che scade alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 20 (venti) marzo suddetto.

Avvenuta la definitiva aggiudicazione si procederà tosto in confronto dell'assuntore alla stipulazione del relativo contratto, previa prestazione del cauzionale definitivo deposito di L. 8000 (ottomila) in valori come sopra pel provvisorio, il quale sarà contemporaneamente restituito, ed antecipazione di lire 800 (ottocento) per le spese d'asta e di contratto, verso successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro giorni 100 (cento) dalla data della consegna, sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, emanato con ministeriale decreto 31 agosto 1870 e dal capitolato speciale risguardante il lavoro in parola, dei quali, nonchè dei relativi disegni si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza durante l'orario d'ufficio presso la divisione I di questa prefettura.

Rovigo, li 8 marzo 1873.

2026 — *L'Ufficiale Delegato*: GENNARI Ragioniere.

(N. 1887, Div. I)

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

Avviso d'asta

per l'appalto dei lavori di rialzo, ingrosso e ricolmo in quattro tratte dell'argine sinistro di Po lungo il tronco I della sezione II, e di imbancamento in tre altre tratte dell'argine stesso, in provincia di Rovigo, distretto e comune di Occhiobello, giusta progetto 3 gennajo 1873 del locale Ufficio del Genio civile governativo, approvato con dispaccio del Ministero dei lavori pubblici 6 marzo detto anno, n. 5377-3262, Div. V della Direzione Generale delle opere idrauliche, e cioè:

Per lavori soggetti a ribasso . .	L. 78,414 »
Per compensi	L. 24,145 80
In complesso	L. 102,559 80

L'asta sarà tenuta davanti il prefetto o chi per esso nel locale di residenza di questa Prefettura col metodo dei partiti segreti nel giorno di sabato 15 (quindici) marzo corrente, alle ore 11 ant., aprendosi la gara di ribasso in lire e centesimi per ogni lire cento sul dato peritale di L. 78,414 (diconsi lire settantottomila quattrocento quattordici.

Gli aspiranti dovranno in detto giorno ed ora presentare alla Divisione I di questa Prefettura le rispettive loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, in carta bollata da lire 1, allegandovi attendibili certificati di moralità ed idoneità, non che la ricevuta della locale Tesoreria pel provvisorio deposito di lire 6000 (seimila) se in moneta metallica od in viglietti della Banca Nazionale, oppure una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si farà luogo a deliberamento soltanto quando una di due o più offerte abbia almeno raggiunto il *minimum* prestabilito nella scheda che sarà depositata sul tavolo ove si terrà l'incanto, salve le ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali che scade alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 20 (venti) marzo suddetto.

Avvenuta la definitiva aggiudicazione si procederà tosto in confronto dell'assuntore alla stipulazione del relativo contratto, previa prestazione del cauzionale definitivo deposito di L. 15,000 (quindicimila) in valori come sopra pel provvisorio, il quale sarà contemporaneamente restituito, ed antecipazione di lire 1500 (millecinquecento) per le spese d'asta e di contratto, verso successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro giorni 120 (centoventi) dalla data della consegna, sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, emanato con ministeriale decreto 31 agosto 1870 e dal capitolato speciale risguardante il lavoro in parola, dei quali, non che dei relativi disegni, si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza durante l'orario d'ufficio presso la Divisione I di questa Prefettura.

Rovigo, li 8 marzo 1873.

2027 — *L'Ufficiale Delegato*: GENNARI Ragioniere.

DECRETO. 669

(3ª *pubblicazione*)

Visto il presente ricorso ed annessivi documenti, in ispecialità il decreto 9 marzo 1872, num. 15501/3565 del Ministero delle Finanze;

Visti gli atti di ventilazione ereditaria in morte di Vincenzo dott. Guazzo, mancato a' vivi in questa città il 10 agosto 1871 senza testamento lasciando superstiti i soli figli G. Battista ed Adelaide maggiori di età, Sofia e Giuseppe minori;

Considerato che se quella eredità è tutt'ora pendente, fu poi accettata beneficiariamente dai due primi nonchè dall'avv. Pietropoli qual tutore ai sunnominati minori, e per decreto del cessato tribunale di questa città 29 agosto detto anno, num. 11438 fu accordata ai sunnominati figli del defunto l'amministrazione e godimento dell'eredità stessa;

Visto il disposto dell'articolo 78 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Questo R. tribunale civile e correzionale di Padova sedente in camera di consiglio composta dei signori Alessandro nob. de Cavazzani presidente, Melati cons. Silvestro giudice e Pietro agg.° Cassia giudice applicato.

Autorizza

La Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la tramutazione del certificato in data Milano 17 novembre 1869, num. 61209 della rendita di lire 125 e dell'assegno provvisorio per lire 4 62, dato a Milano addì 17 novembre 1869, num. 16459 del Debito Pubblico del Regno d'Italia, il primo per legge 10 luglio 1866 e D.° 28 detto, il secondo per legge 4 agosto e D.° 5 settembre 1861 al nome amendue di Guazzo dott. Vincenzo, vincolato a garanzia della gestione contabile di Giacomo Regazzoni, tramutazione dal nome di Vincenzo dott. Guazzo a quello, e senza vincolo, di Guazzo G. Battista, Adele Sofia e Giuseppe che sono figli ed eredi esclusivi di Guazzo dott. Vincenzo, succeduti in parti eguali *ab intestato*, e tutti domiciliati in questa città con elezione presso il sunnominato avv. dott. Pietropoli via S. Urbano, civico num. 1015.

Si ritornino gli allegati documenti.

Padova, 29 novembre 1872.

Firmati: Cavazzani — L. Valenti vicecancelliere.

Per copia autentica

Dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale.

Padova, 30 gennaio 1873.

SILVESTRO CANALE.

DECRETO. 719

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Vigevano,

Udita in camera di consiglio la relazione fatta dal giudice delegato del ricorso avanti esteso cogli uniti documenti, e la lettura delle conclusioni del Ministero Pubblico;

Visto il testamento pubblico del signor Campana Giuseppe del fu Baldassarre rogato per gli atti del notajo Portaneri Felice di Candia (Lomellina) il 24 ottobre 1864, insinuato a Mede il 4 novembre successivo al numero 953 con lire 6 60, dal quale risulta avere il Campana istituita sua erede universale di tutte le sue sostanze la di lui sorella germana Campana Rosa;

Visto il mandato speciale fatto dalla suddetta Campana Rosa in capo al ricorrente Berutti Oreste per atto in brevetto del 6 novembre 1872 del notajo Oliva Annibale di Langosco;

Visti gli articoli 78 e seguenti ed 89 e 90 del regolamento sul Debito Pubblico degli 8 ottobre 1870, num. 5942;

Autorizza

La Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento a favore di Berutti Domenico del fu Tommaso delle tre cartelle del Debito Pubblico menzionate nel ricorso azidetto, e per lo effetto

Ordina

Che i tre certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, il primo al num. 4113, della rendita di lire 25, colla data da Torino 28 febbraio 1862; il secondo al num 36642, della rendita di lire 445 in data da Torino 26 agosto 1862; ed il terzo al num. 36643, della rendita di lire 255 in data da Torino 26 agosto 1862, tutti e tre a favore di Campana Giuseppe fu Baldassarre, siano intestati al nome di Berutti Domenico del fu Tommaso domiciliato in Candia Lomellina.

Vigevano, 31 dicembre 1872.

Il presidente CUIGNACO.

CALANDRA vicecancelliere.

LIBERAZIONE DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto per tutti gli effetti che di legge, che il tribunale civile e correzionale di Mondovì alli 10 febbraio 1873, sull'instanza dell'Impresa I. Guastalla e Comp. costruttrice della ferrovia Savona-Torino e suoi rami avente sede a Torino, ritenuto sostanzialmente che la somma depositata e di cui nella polizza numero 2172, in data 26 ottobre 1865, non è più dovuta per non avere più luogo l'occupazione degli stabili di cui nei decreti d'espropriazione del sotto-prefetto di Mondovì 23 e 25 marzo 1865, emanò il seguente

Decreto:

Autorizza la ricorrente impresa I. Guastalla e Comp. in forza d'istrumento 8 aprile 1872, rogato Devalle, intervenuto col sig. avvocato Federico Filippi quale figlio legittimo, ed unico erede del sumentovato defunto Giovanni Antonio Filippi, a ritirare, ed esigere dall' Amministrazione della Cassa dei Prestiti e Depositi la somma di lire quindicimila duecento diciannove e centesimi settantanove, di cui nella polizza numero 2368 in data 26 ottobre 1865, cogli interessi ancor dovuti del 3 per cento, e conseguentemente ordina alla prefata Amministrazione della Cassa dei Prestiti e Depositi di versare a mani di detta impresa, e per essa del di lei direttore generale cav. Israele Guastalla di Modena, la suddetta somma, ed interessi, dichiarando la stessa Amministrazione sufficientemente esonerata, e liberata mediante quitanza a rilasciarsi dal suddetto signor cav. Israele Guastalla.

Mondovì, 10 febbraio 1873. — Per detto tribunale il presidente firmato: Bongioanni — Sordi cancelliere.

A. BUSSIO procuratore generale dell'Impresa I. Guastalla e Comp.

826

DECRETO. 828

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Torino,

Udita la relazione fatta dal giudice delegato in camera di consiglio del ricorso dei titoli e degli annessi documenti;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento del certificato nominativo col num. 42744 dell'annua rendita di lire quattrocento sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento (creazione 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno), intestato a favore della contessa Cermelli Maddalena rispettiva moglie e madre delli rappresentanti del fu Francesco in pari rendita al portatore ossia in due cartelle di lire 200 caduna, una quale rendita è devoluta in forza di legge alli stessi coesponenti padre e figli Avogadro di Vigliano:

Autorizza pure la ridetta Direzione Generale del Debito Pubblico italiano a rimettere cumulativamente le stesse due cartelle di lire duecento caduna al portatore alli coesponenti eredi conte Felice, Luigi, Ferdinando Edoardo ed Alberto padre e figli Avogadro di Vigliano od a chi legalmente li rappresenti.

Torino, li 3 febbraio 1873.

In originale: Galetti giudice — Gatti giudice relatore — Pianzola vicecancelliere.

GIO. ANTONIO TRAVERSA notajo.

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

A tutto il giorno 18 Gennaio 1873.

ATTIVO.

Voce	Parziali	Totali
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali . . L.	106,792,515 57	121,427,479 83
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . »	14,634,964 26	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866) . . . . . L.		45,450,250 »
Portafoglio . . . . . »		264,777,048 53
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali . . . . . »		45,394,803 32
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . . »		129,230 48
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 950 milioni in biglietti (leggi 11, 21 agosto 1870, 16 giugno 1871 e 19 aprile 1872 . . . . . »		740,000,000 »
Tesoro dello State. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870) . . . . . »		50,000,000 »
Tesoro della Stato. — Conto anticipazioni di 40 milioni . . . »		20,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . . . »		20,000,017 »
Immobili . . . . . »		7,867,017 49
Effetti all'incasso in conto corrente . . . . . »		345,518 65
Azionisti, saldo azioni . . . . . »		80,001,450 »
Debitori diversi . . . . . »		80,936,340 41
Spese diverse . . . . . »		1,552,444 46
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . . »		377,777 80
Depositi volontari liberi . . . . . L.	403,150,436 59	418,168,914 89
Depositi obbligatori e per cauzione . . . . . »	15,018,478 30	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa . . »	18,748,110 »	250,125,335 »
Dette presso la Banca Nazion. Toscana »	930,495 »	
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . . . »	230,446,730 »	
Conversione del Prestito Nazionale « Conto in contanti » . . . . »		17,580,613 55
	L.	2,111,134,291 41

941 — *Il Direttore Generale* BOMBRINI.

PASSIVO.

Voce	Parziali	Totali
Capitale . . . . . L.		200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione: per conto proprio della Banca L.	342,679,270 60	1,128,129,520 60
id. delle finanze dello Stato »	740,000,000 »	
somministrati agli stabilimenti di circolazione . . . . . »	45,450,250 »	
Fondo di riserva . . . . . »		20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente: disponibile . . . . . L.	892,845 50	2,479,635 51
non disponibile . . . . . »	1,586,790 01	
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali . . . . . »		19,375,330 92
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali . . . . »		48,870,741 51
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti) . . . . »		9,318,573 82
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . . . . »		5,121 63
Dividendi a pagarsi . . . . . »		10,550,464 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico . . . »		1,487,822 13
Creditori diversi . . . . . »		4,444,137 06
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . . »		1,294,494 75
Benefizi del semestre in corso . . . . . »		333,899 67
Depositanti di oggetti e valori diversi . . . . . »		418,168,914 89
Ministero delle Finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare . . . . . »		250,125,335 »
	L.	2,111,134,291 41

Visto — D'ordine di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero: G. MIRONE.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PARMA

SETTIMO COMPRENSORIO DEL PO

Avviso d'asta

per l'appalto dei lavori occorrenti a completare e riordinare la difesa frontale della sponda destra del fiume Po contro l'abitato di Polesine Parmense, della lunghezza di metri 885.

A seguito dell'autorizzazione avuta dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione Generale delle opere idrauliche) con dispaccio del 3 corrente mese, N. 5162-3126, Divisione 5ª,

Si fa noto

Che addì 18 marzo corrente, ad un'ora pomeridiana precisa, negli uffizi della prefettura di Parma, dinanzi all'illustrissimo signor prefetto, od a chi per esso, e coll'assistenza del signor ingegnere capo del Genio civile governativo di questa provincia, si procederà a pubblici incanti per dare ad appalto i lavori sopracitati, quali sono descritti nel relativo progetto compilato addì 8 febbraio p. s. da quest'ufficio del Genio civile governativo.

Il detto appalto ammonta alla complessiva somma di. . . L. 363052

divisio però nei due seguenti lotti, cioè:

I. Per la somma di. . . . . e risguarda l'esecuzione delle opere addizionali e di riordinamento di quelle già recentemente fatte.	L. 139,694	Come da relativi capitolati
II. Per . . . . e concerne i lavori di completamento della difesa.	L. 223,358	
	L. 363,052	

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine secondo il prescritto dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Essa avrà luogo separatamente lotto per lotto, e le offerte di ribasso non dovranno essere minori di lire cento.

I concorrenti dovranno, prima dell'apertura degli incanti, depositare la somma di lire duemila (L. 2000) pel 1° lotto, e lire tremila (L. 3000) pel 2°, in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, e presentare due certificati, l'uno di moralità rilasciato dall'Autorità del luogo del rispettivo domicilio, e l'altro d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere e confermato dall'Autorità prefettizia.

I lavori saranno incominciati tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna, ed ultimati compiutamente entro il termine di mesi due e mezzo per il 1° lotto, e di mesi tre pel 2°.

Nel corso della esecuzione dei lavori e a misura del loro avanzamento si faranno pagamenti in acconto del montare di lire diecimila caduno, sotto la ritenuta del ventesimo a garanzia della stazione appaltante.

La cauzione definitiva, che dovrà darsi in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa, è di lire mille di rendita pel 1° lotto e di lire mille duecento di rendita pel 2°.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sui prezzi deliberati, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque, successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà all'uopo pubblicato da questo uffizio.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

I capitolati d'appalto trovansi ostensibili, insieme coi disegni dei lavori, in questa segreteria di prefettura in tutte le ore d'uffizio.

Parma, 12 marzo 1873.

2047 — *Il Segretario di Prefettura*: G. SORMANI.

Società Bonificatrice di terreni incolti in Italia

A norma dell'articolo 20 dello statuto sociale i signori azionisti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo in Firenze nei locali della Società, via Cavour, n. 70, primo piano, il giorno 20 prossimo aprile, alle ore 12 meridiane, per deliberare sopra gli affari portati dal seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sul bilancio e sull'andamento della Società.
2° Relazione dei Sindaci sui conti dell'anno 1872.
3° Modificazione allo statuto, ed aumento del capitale sociale.
4° Nomina degli amministratori in sostituzione di quelli usciti di carica.
5° Nomina dei Sindaci per la revisione dei conti dell'esercizio 1873.

Firenze, 15 marzo 1873.

2021 — Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Metallurgica PERSEVERANZA

L'assemblea generale degli azionisti è convocata per il giorno 29 marzo 1873, ad ore 2 pom., nella sede dell'Amministrazione in Firenze, via de' Biffi, n. 3, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Presentazione del bilancio del 1873.
2° Nomina dei censori per esaminare il medesimo.
3° Nomina dei censori per l'esercizio 1873.
4° Nomina dei consiglieri in surroga di quelli che escono d'ufficio.
5° Prorogazione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio 1872.
6° Rimborso di alcune spese di fondazione chiesto dai signori promotori.

NB. Fanno parte dell'assemblea gli azionisti che posseggono almeno 5 azioni.
Le azioni debbono depositarsi otto giorni prima dell'assemblea presso la Banca dei signori J. Wagniere e C., via dei Martelli, n. 8, Firenze. 1065

BANCA AGRICOLA ASTIGIANA

Il Consiglio d'amministrazione in seguito a deliberazione presa nella seduta del 18 corrente, convoca gli azionisti della Banca Agricola Astigiana in assemblea generale, che dovrà tenere la sua seduta ordinaria nel giorno 30 corrente mese di marzo nella sala maggiore del palazzo municipale d'Asti, alle ore 2 pom., per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Nomina del Presidente dell'assemblea.
2° Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.
3° Presentazione del bilancio generale 1872 ed approvazione del dividendo.
4° Modificazioni dello statuto sociale.
5° Rinnovamento parziale del Consiglio in sostituzione dei seguenti Consiglieri e Sindaci scadenti per turno:

Signori: Clava Teodoro, Guglielminetti Eugenio, Guglielminetti Francesco, Ivaldi cav. avv. Gio. Alberto, Sardi geom. Nicolao, Consiglieri.

Signor Bologna Angelo, Sindaco.

Si osserva che:

a) L'assemblea si compone di tutti gli azionisti che posseggono in proprio almeno dieci azioni (Art. 23 dello statuto sociale).

b) Chiunque possiede in proprio dieci azioni o più non ha diritto che ad un voto (Art. 25 dello statuto).

c) L'azionista assente potrà farsi rappresentare da un mandatario speciale, il quale non potrà riunire in sè più di dieci voti (Art. 26 dello statuto).

d) In caso che l'assemblea, a norma dell'art. 28, non potesse essere regolarmente costituita, essa, in seconda convocazione, s'intenderà radunata pel giorno 13 prossimo aprile, alle ore 2 pom., nel medesimo locale.

Asti, 9 marzo 1873.

Il Segretario T. CLAVA. — *Il Presidente del Consiglio* FERRERO S. — 2046

TRAMUTAMENTO DI CERTIFICATI E RESTITUZIONE DI DEPOSITO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto 22 febbraio 1873 dichiarò che li certificati d'inscrizione sul Debito Pubblico, consolidato cinque per cento, n. 1033 e 1034, della rendita di lire duecento ciascuno, n. 44027, della rendita di lire seimila, intestati a Cauda cav. Alessandro fu Vincenzo domiciliato a Torino, come pure li certificati di deposito n. 5 ed 8, il primo per la rendita di lire 80, ed il secondo per quella di lire 150, in data entrambi 28 gennaio 1862 colla stessa intestazione delle precedenti, spettano per successione ed in forza di testamento olografo depositato presso il notajo Albasio con atto 27 gennaio 1873 all'erede universale ivi nominato cav. Cesare Cauda fu cav. Vincenzo fratello del testatore.

E conseguentemente autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare li certificati d'inscrizione suddetti in cartelle al portatore, ed a restituire le obbligazioni dello Stato, state depositate cogli altri certificati pure suindicati da rimettersi all'erede cav. Cesare Cauda od a chi legalmente lo rappresenti.

Torino 22, febbraio 1873.

2024 — AVV. ATTILIO BEGEY.

DELIBERAZIONE. 748

(3ª *pubblicazione*)

Nella successione testamentaria della fu Maria Vacca fu Lorenzo, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 27 gennaio 1873, ordina al Debito Pubblico di tramutare l'annua rendita di lire centocinquanta, numero cinquantaduemila trecentododici, intestata alla signora Maria Vacca fu Lorenzo in cartelle al portatore, e consegnarle ad essi conjugi Emilia Piscione e Luigi Mazzola eredi testamentari della defunta intestataria.

Napoli, 13 febbraio 1873.

LUCA ROSATI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Avellino del 29 maggio 1872 venne dichiarato essere unico e solo erede della decessa Celestina de Maio fu Samuele vedova di de Maio Nicola il sig. Francesco Tortora fu Nicola, domiciliato in Portici, provincia di Napoli.

771 — MATTEO GIANNONE.

2051 DIFFIDA

Il sottoscritto Vincenzo Tamberlich dichiara di aver impostato all'ufficio di Perugia una lettera con entro una cambiale per L. 1000 all'indirizzo del signor Luigi Tamberlich residente in Roma. L'accettante di tale tratta è il signor Brugnara Bartolo, girata in bianco dal sottoscritto; la creazione della medesima 25 gennaio, scadenza 25 maggio 1873; quindi essendo venuta smarrita, la diffido a senso di legge di non pagarla a qualsiasi persona. Il domicilio di questa tratta era alla sede della Banca Romana in Roma.

Roma, il 12 marzo 1873.

VINCENZO TAMBERLICH.

DIFFIDA 1074

Si deduce a pubblica notizia per la terza volta che nel giorno 19 gennaro 1873 in Roma, via de' Cappuccini, n. 25, 1° piano, furono al signor Raffaele Berconsueli fra gli altri oggetti preziosi derubate quattro cartelle di rendita consolidata del Regno d'Italia distinte coi num. 092,142 della rendita annua di lire 500; n. 092,143 di lire 560; n. 333,147 di lire 10; n. 333,148 di lire 10.

Si diffida chiunque per tutti i corrispondenti effetti di legge.

Roma, 10 marzo 1873.

MARCO ROSATI proc.

DELIBERAZIONE. 969

(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 6 dicembre 1872 dichiara che la rendita complessiva di lire cento iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, risultante dal certificato di lire ottantacinque annue col numero venticinquemila quarantaquattro, e dall'altro di annue lire quindici col numero ottantanovemila cinquecento settantadue, intestati a Mancinelli Gaetano fu Pietro, spetta per lire trentatrè e cent. 33 a Giuseppa Jaccarino fu Pietro, per lire sedici e cent. 66 per ognuno a Vincenzo, Pasquale e Giuseppe Mancinelli, e per lire due e cent. 78 per ognuno a Luigi, Antonio, Gaetano, Alfonso, Maddalena e Chiara de Vivo. Ordina al Debito Pubblico di tramutare in una cartella al portatore la detta complessiva rendita di lire cento da consegnarsi a Vincenzo Mancinelli nella qualità ancora di procuratore degli altri suddetti signori Mancinelli, Jaccarino e de Vivo, per vendersi e ripartirsi tra loro nelle proporzioni suddette.

Napoli, 26 febbraio 1873.

LUCA ROSATI.

ESTRATTO DI DECRETO. 1062

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Brescia in seguito all'istanza dei signori D. Angelo e D. Cesare Albertini fu Vincenzo da Brescia ha emesso il decreto 10 febbraio 1873 (registrato con marca da L. 1 debitamente annullata) con cui ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a traslatare al nome di essi ricorrenti fratelli Albertini quali giustificati esclusivi eredi testamentari in parti eguali dei seguenti certificati del Debito Pubblico intestati al nome del defunto loro comune genitore Albertini Vincenzo fu Amadio, e cioè: l'uno in data 3 aprile 1863, n. 68411, per la rendita di L. 10, l'altro nella stessa data, n. 68412, per la rendita di L. 550, amendue del consolidato 5 0/0 per legge 10 luglio 1861 e decreto n. 28 stesso mese ed anno.

D. LUIGI PERUGINI fu Pietro.

Bando per vendita giudiziale di bene immobile.

(3° *esperimento*)

Il cancelliere del tribunale di Civitavecchia fa noto che nel giorno di martedì 18 del corrente mese alle ore 10 antimeridiane nella sala dell'udienza del tribunale suddetto ad istanza di Francesco Vassalli, a danno dei PP. Conventuali di detta città, per mancanza di offerte nei precedenti esperimenti si esporrà nuovamente all'incanto col ribasso del prezzo di un decimo, cioè per lire 24,672 96, l'intero casamento posto in Civitavecchia, via del Convento, numeri civici 142 al 148, confinante col vecchio convento, chiesa di S. Antonio, convento nuovo, strada pubblica, numero di mappa 18, stimata lire 30,841 20, gravata del tributo di lire 18 28. La vendita sarà regolata dalle comuni disposizioni di legge. Chi vuol offrire all'incanto deve depositare in cancelleria il decimo del prezzo in lire 2467 29 e lire 1500 per le spese.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto li 9 marzo 1873.

AUGUSTO LORETI canc.

2022 — Concorda: ENRICO BARATTI proc.

DECRETO 827

DEL TRIBUNALE CIVILE DI TORINO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale udito il rapporto del giudice commesso in camera di consiglio,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita di lire cinquecento (creazione per legge 10 luglio 1861), num. 67111, inscritta a favore di Clementina Bona figlia di Placido Bona per un terzo in capo allo stesso Placido Bona fu Carlo domiciliato in Mango d'Alba, e per un terzo in capo a caduno delli Ellena Maria e Giuseppe Pietro Ambrogio Ludovico sorella e fratello Giuliano ambedue figli naturali riconosciuti dalla Clementina Bona e di Pietro Giuliano, residente quest'ultimo in Torino.

Torino, li 27 gennaio 1873.

Firmato: BRIZIO.

CACCIA RISERVA.

Affinchè nessuno possa allegarne ignoranza, si deduce a pubblica notizia, che il signor Angelo De-Carli del fu Carlo a senso dell'articolo 712 capoverso 2° del Codice civile, intende di vietare siccome vieta l'esercizio di qualsiasi caccia in tutti i suoi fondi portanti le seguenti denominazioni, siti tutti nel territorio di Canino circondario di Viterbo.

1° Chiusaccia sita per l'antica via di Corneto.
2° Zuccata idem.
3° Morgantina idem.
4° Valle grotta sita in via delle Tufarelle.
5° Vigna murata sita per la via di Montalto.
6° Distendino sito per la via di questo nome.

Canino, 21 febbraio 1873.

1119 — ANGELO DE-CARLI.

1060 DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Lugano, il 18 febbraio 1873.

In nome della Repubblica e Cantone del Ticino, distretto di Lugano,

Il tribunale civile nel distretto di Lugano composto delli signori giudici, vicepresidente, avv. Giuseppe Gibellini, Carlo Fontana, Domenico Gatti, e supplementarii avv. Giuseppe Parini ed avv. Giorgio Torricelli pel presidente avv. Antonio Vegezzi ed avv. Giuseppe Leoni assenti,

Sedente nell'aula delle ordinarie sue sezioni in questo palazzo di giustizia in Lugano;

Letta l'istanza: (*Ommissis*)

Decreta:

È interdetto in via provvisionale al signor Paolo Paltenghi fu Angelo, di Ponte Tresa, di passare a qualsivoglia alienazione e dispersione dei beni a lui pervenuti in eredità dal defunto Paolo Giarda.

Il presente cesserà di aver vigore subito dopo la prolazione del giudizio di merito in punto alla istanza 10 settembre p. p. della signora Teresa Eusebio-Paltenghi e come agli atti.

Copia del presente sarà intimata alle parti rispettivamente, e le spese per intanto a carico dell'instante.

Per il suddetto tribunale: il vicepresidente avv. G. Gibellini. — Il segretario avv. Giacomo Peri.

Visto per la legalizzazione delle premesse firme e bollo d'ufficio del tribunale civile di questo distretto.

Lugano, 19 febbraio 1873.

Il Commissario di Governo
G. MARACINI.

DELIBERAZIONE. 1136

(1ª *pubblicazione*)

La Corte, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del consigliere delegato, accoglie il gravame del signor Ferdinando Incordino avverso il decreto del 18 dicembre 1871 del tribunale civile di Napoli, rivoca tale decreto, ed ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano, che la rendita iscritta di lire ottocento cinquanta contenuta nel certificato numero 11526 del 4 giugno 1862 intestata alla signora Mariantonia Russo di Orazio con vincolo dotale, tolto tale vincolo, sia intestata libera e senza vincolo alcuno al signor Ferdinando Incordino fu Francesco cui spetta.

Fatto e deliberato in camera di consiglio della prima sezione civile della Corte di appello di Napoli in Castel Capuano nella udienza del 31 gennaio 1873 dai signori Perrone cavalier Giuseppe funzionante da presidente, e consiglieri De Tilla cavalier Michelangelo, Valentino cavalier Vincenzo, Winspeare cavalier Giacomo, Maffei cavalier Giuseppe.

Per copia conforme:
Napoli, 24 febbraio 1873.

VINCENZO LAMOGLIE proc.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA Tip. EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 4.